

# STORIA DELLA MUSICA

prof. Marco Gozzi

## TESTI DEGLI ASCOLTI

### **Communio *In splendoribus*** (Prima Messa di Natale) dal Salmo 109, 3

In splendoribus sanctorum, ex utero ante  
luciferum genui te.

Nello splendore dei santi, prima della stella del  
mattino ti ho generato.

### **Introito *Puer natus*** (Terza Messa di Natale) da Isaia 90,6 e Ps. 97,1

Puer natus est nobis, et filius datus est nobis:  
cuius imperium super humerum eius; et  
vocabitur nomen eius: magni consilii angelus.  
*Ps.* Cantate Domino canticum novum, quia  
mirabilia fecit.

Ci è nato un pargolo, ci è stato dato un figlio:  
sulle sue spalle è la sovranità e sarà chiamato il  
suo nome: Angelo del grande consiglio. //  
Cantate al Signore un canto nuovo, poiché ha  
operato meraviglie

### **Graduale *Viderunt omnes*** (Terza Messa di Natale) Ps. 97, 3-4, 2

Viderunt omnes fines terræ salutare Dei  
nostri. Jubilate Deo, omnis terra.  
*V.* Notum fecit Dominus salutare suum; ante  
conspectum gentium revelavit iustitiam  
suam.

Tutti i confini della terra hanno veduto la  
salvezza del nostro Dio: cantate a Dio, abitanti  
di tutta la terra. *V.* Il Signore ha fatto conoscere  
la sua salvezza ai popoli, ai quali ha pure  
rivelato la sua giustizia.

### **Alleluia *Pascha nostrum*** (Messa di Pasqua) *I Cor.* 5,7

Alleluia! *V.* Pascha nostrum immolatus est  
Christus.

Alleluia! *V.* Il Cristo, nostra Pasqua, è stato  
immolato.

### **Offertorio *Angelus domini*** (Messa della Domenica in Albis – ottava di Pasqua) *Mt.* 28, 2, 5 et 6

Angelus Domini descendit de caelo, et dixit  
mulieribus: Quem quaeritis, surrexit sicut dixit.  
Alleluia!

Un angelo del Signore scese dal cielo e disse  
alle donne: “Colui che cercate è risorto, come  
aveva detto”. Alleluia!

# INNI

## *Veni, creator Spiritus,*

Veni, creator Spiritus,  
mentes tuorum visita,  
imple superna gratia,  
quae tu creasti, pectora.

Qui Paraclitus diceris  
Donum Dei altissimi,  
fons vivus, ignis, caritas  
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,  
dextrae Dei tu digitus,  
tu rite promissum Patris  
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,  
infunde amorem cordibus,  
infirmi nostri corporis,  
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius  
pacemque dones protinus;  
ductore sic te praevio  
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem  
Noscamus atque Filium,  
te utriusque Spiritum  
credamus omni tempore. Amen

Vieni, Spirito creatore,  
pervadi l'animo dei tuoi fedeli,  
riempi di grazia celeste  
i cuori che tu hai creato.

Tu che sei chiamato Paraclito,  
dono di Dio altissimo,  
fonte d'acqua viva, fuoco, amore  
e crisma spirituale.

Tu, che ti manifesti nei sette doni,<sup>1</sup>  
tu, dito della destra di Dio,  
tu, solenne promessa del Padre,  
che arricchisci le nostre voci con la parola,

Fa risplendere la tua luce nel nostro intelletto,  
infondi il tuo amore nei nostri cuori,  
rafforzando la debolezza del nostro corpo  
con la tua perenne potenza.

Possa tu respingere lontano il nemico  
e donare subito la pace,  
così, se tu ci precedi e ci guidi,  
possiamo evitare ogni male.

Fa che per mezzo tuo possiamo comprendere il Padre  
e conoscere il Figlio,  
fa' che in ogni tempo noi possiamo credere  
in te, Spirito del Padre e del Figlio. Così sia.

---

<sup>1</sup> I sette doni dello Spirito Santo, secondo la dottrina cattolica, sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio.

## S. Ambrogio, *Aeterne rerum conditor*

Aeterne rerum conditor,  
noctem diemque qui regis  
et temporum das tempora,  
ut alleves fastidium,

praeco diei iam sonat,  
noctis profundae pervigil,  
nocturna lux viantibus,  
a nocte noctem segregans.

Hoc excitatus lucifer  
solvit polum caligine,  
hoc omnis errorum chorus  
vias nocendi deserit.

Hoc nauta vires colligit  
pontique mitescunt freta,  
hoc ipse petra ecclesiae  
canente culpam diluit.

Surgamus ergo strenue,  
gallus iacentes excitat  
et somnolentos increpat,  
gallus negantes arguit.

Gallo canente spes redit,  
aegris salus refunditur,  
mucro latronis conditur,  
lapis fides revertitur.

Iesu, labantes respice  
et nos vivendo corrige,  
si respicis, lapsus cadunt  
fletuque culpa solvitur.

Tu lux refulge sensibus  
mentisque somnum discute  
te nostra vox primum sonet,  
et ora solvamus tibi.

Artefice eterno dell'universo,  
tu che governi la notte e il giorno,  
e alterni i tempi coi tempi  
per toglierne la noia,

già canta l'araldo del giorno,  
sentinella della notte profonda,  
lume notturno per i viandanti,  
dividendo una parte della notte dall'altra.

Al suo canto, svegliandosi, lucifero  
libera il cielo dalla tenebra,  
e le congreghe degli spiriti mali  
lasciano le vie del peccato.

Al suo canto il nocchiero riprende le forze  
e le onde del mare si placano;  
anche la 'pietra' della Chiesa  
lava col pianto la sua colpa.

Alziamoci, dunque, intrepidi;  
il gallo scuote i giacenti,  
rampogna i sonnolenti,  
accusa i rinnegati.

Al suo canto si ravviva la speranza,  
la salute ritorna agli ammalati,  
l'arma dell'assassino si nasconde,  
nei caduti si rinnova la fede.

Gesù, guarda i vacillanti  
col tuo sguardo sostienici;  
se ci osservi, cadono i peccati,  
e col pianto la colpa si dissolve.

Tu, luce, splendi ai sensi,  
e dissipa il sonno della mente,  
di te risuoni la nostra voce,  
per te sciogliamo il labbro.

(GIUSEPPE VECCHI, *Poesia Latina medievale*, pp. 2-3)

## *Veni redemptor gentium*

Veni, redemptor gentium,  
ostende partum virginis;  
miretur omne saeculum:  
talis decet partus Deum.

Non ex virili semine,  
sed mystico spiramine  
Verbum Dei factum est caro  
fructusque ventris floruit.

Alvus tumescit virginis,  
claustrum pudoris permanet,  
vexilla virtutum micant,  
versatur in templo Deus.

Procedat e thalamo suo,  
pudoris aula regia,  
geminae gigas substantiae  
alacris ut currat viam.

Aequalis aeterno Patri,  
carnis tropaeo cingere,  
infirmi nostri corporis  
virtute firmans perpeti.

Praesepe iam fulget tuum  
lumenque nox spirat novum,  
quod nulla nox interpolet  
fideque iugi luceat.

Sit, Christe, rex piissime,  
tibi Patrique gloria  
cum Spiritu paraclito,  
in sempiterna saecula. Amen.

Vieni, redentore delle genti,  
mostra il figlio della Vergine;  
si stupisca ogni tempo:  
tale figlio si addice a Dio.

Non dal seme dell'uomo,  
ma dal soffio dello Spirito  
il verbo di Dio si è fatto carne  
e il frutto del ventre è maturato.

Il grembo della Vergine accoglie la vita,  
la forza del pudore rimane intatta,  
i vessilli della virtù risplendono,  
Dio risiede nel suo tempio.

Proceda dal proprio thalamo,  
residenza regale del pudore,  
come gigante di duplice sostanza  
pronto a percorrere il cammino.

Pari all'eterno Padre,  
rivestito di carne,  
sopporta con forza e fermezza  
la debole virtù del nostro corpo.

Già rifulge il tuo presepe  
e la notte emana una nuova luce,  
che nessuna notte potrebbe oscurare,  
perché risplende di fede inesauribile.

O Cristo, re clementissimo,  
sia gloria a te e al Padre,  
con lo Spirito Paraclito,  
ora e sempre nei secoli. Amen.

## *Conditor alme siderum*

Conditor alme siderum,  
aeterna lux credentium,  
Christe redemptor omnium  
Exaudi preces supplicum.

Qui condolens interitu  
Mortis perire saeculum,  
salvastis mundum languidum  
donans reis remedium,

Vergente mundi vespere  
uti sponsus de thalamo,  
egressus honestissima  
Virginis matris clausula.

Benigno creatore delle stelle,  
eterna luce dei credenti,  
Cristo, redentore di tutti,  
esaudisci le preghiere di chi ti implora.

Tu che, condividendo il nostro dolore per la  
rovina del secolo di morte,  
hai salvato il mondo infermo  
donando il rimedio ai peccatori,

Mentre il mondo volgeva al tramonto,  
come sposo dalla sua stanza  
sei uscito dal castissimo grembo  
della Vergine madre.

Cuius forti potentiae  
Genu curvantur omnia  
Coelestia, terrestria,  
nutu fatentur subdita.

Te deprecamur agie  
Venture judex saeculi  
Conserva nos in tempore  
Hostis a telo perfidi.

Laus, honor, virtus, gloria  
Deo patri, et Filio,  
Sancto simul paraclito  
In saeculorum saecula. Amen.

### *Ave maris stella*

Ave, maris stella,  
Dei mater alma,  
atque semper virgo,  
felix caeli porta.  
Sumens illud 'Ave'  
Gabrielis ore,  
funda nos in pace,  
mutans Evae nomen.

Solve vincla reis,  
profer lumen caecis,  
mala nostra pelle,  
bona cuncta posce.  
Monstra te esse matrem,  
sumat per te precem  
qui pro nobis natus  
tulit esse tuus.

Virgo singularis,  
inter omnes mitis,  
nos culpae solutos  
mites fac et castos.  
Vitam praesta puram  
iter para tutum,  
ut videntes Iesum  
semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,  
summo Christo decus,  
Spiritui Sancto  
honor, tribus unus. Amen.

Te, alla cui grande potenza  
piegano le ginocchia tutte le cose  
del cielo e della terra,<sup>2</sup>  
confessando obbedienza al tuo comando,

Noi imploriamo, santo,  
giudice dei giorni che verranno;  
proteggici nel nostro tempo  
dalle armi del perfido nemico (Satana).

Lode, onore, merito, gloria,  
a Dio padre, al Figlio  
e insieme al Santo Spirito Paraclito,  
nei secoli dei secoli. Amen.

Ave, stella del mare,  
Madre di Dio santa  
e sempre Vergine,  
felice porta del cielo.  
Nell'accogliere quell'AVE  
dalla voce di Gabriele,  
rafforzaci nella pace,  
mutando il nome di EVA.

Spezza le catene ai peccatori,  
dona la vista ai ciechi,  
allontana i nostri mali,  
implora ogni bene.  
Mostra che tu sei madre:  
per tua intercessione accolga le preghiere  
Colui che, nato per noi,  
volle essere tuo.

O Vergine unica,  
mite fra tutte le donne,  
rendi anche a noi, liberati dalle colpe,  
miti e casti.  
Assicuraci una vita pura,  
preparaci un cammino sicuro,  
affinché, contemplando Gesù,  
possiamo sempre gioire insieme.

Sia lode a Dio padre,  
gloria a Cristo Altissimo,  
allo Spirito santo,  
alla Trinità sia un unico onore. Così sia.

(VECCHI, *Poesia Latina medievale*, pp. 90-91)

2 L'inno cristologico della Lettera ai Filippesi (2, 6-11) presenta la liturgia del cosmo come un inginocchiarsi di fronte al nome di Gesù e vede in ciò adempiuta la profezia di Isaia (Is 45, 23) sulla signoria sul mondo di Dio.

## *Proles de caelo*

Proles de caelo prodiit  
Novis utens prodigiis  
Caelum caecis aperuit  
Siccis mare vestigiis.

Spoliatis Egyptiis  
Transiit dives sed pauperis  
Nec rem nec nomen perdidit  
Factus foelix pro miseris.

Assumptus cum apostolis  
in montem novi luminis  
in paupertatis praediis,  
Christo Franciscus intulit.

Fac tria tabernacula,  
votum secutus Simonis  
Quem huius non deseruit  
Numen, velomen nominis.

Pater natus cum Flamine  
Nos per Francisci vulnera  
Lustrent divino lumine,  
aeterna dantes munera.

## **Paolo diacono, *Ut queant laxis***

Ut queant laxis resonare fibris  
mira gestorum famuli tuorum,  
solve polluti labii reatum,  
sancte Iohannes.

Nuntius celso veniens Olympo  
te patri magnum fore nasciturum,  
nomen et vitae seriem gerendae  
ordine promit.

Ille promissi dubius superni  
perdidit promptae rnodulos loquelae,  
sed reformasti genitus peremptae  
organa vocis.

Ventris obstruso positus cubili  
senserat regem thalamo manentem;  
hinc parens nati meritis uterque  
abdita pandit.

Un figlio è nato dal cielo:  
operando nuovi prodigi  
ha aperto il cielo a chi non vedeva,  
il mare con un passaggio non bagnato dai flutti.

Spogliò dei loro beni gli Egiziani  
e ricco attraversò il mare, ma del povero  
non perse né la condizione né il nome  
e fu gioioso in difesa degli afflitti.

Assunto con i suoi seguaci  
sul monte della nuova luce,  
là dove il povero ha sede,  
Francesco conduce a Cristo.

Innalza tre tende,  
seguendo il desiderio di Simon Pietro,  
che non fu abbandonato dal suo Signore,  
a protezione del suo nome.

Il Padre, il Figlio con lo Spirito,  
per mezzo delle piaghe di Francesco  
ci illuminino di divina luce,  
concedendoci i doni eterni.

Perché possano i servi sulla lenta lira  
far risuonare la tue mirabili gesta,  
sciogli la colpa dell'impuro labbro,  
o San Giovanni.

Un angelo disceso dall'alto Olimpo  
rivela al padre la tua grande nascita,  
ed il nome e, per ordine, le gesta  
della tua vita.

Egli dubbioso della promessa divina,  
perdetto l'uso della pronta favella,  
ma tu nascendo gli ridonasti l'organo  
della perduta voce.

Nascosto ancora nel seno della madre,  
sentisti il Re che giaceva nel thalamo;  
ed ecco ambo le nadri, per merito del figlio,  
schiodono  
il pondo ascoso.

Antra deserti teneris sub annis  
civium turmas fugiens petisti,  
ne levi saltem maculare vitam  
famine posses.

Praebuit hirtum tegimen camelus  
artubus sacris, strophium bidentes,  
cui latex haustum, sociata pastum  
mella locustis.

Ceteri tantum cecinere vatum  
corde praesago iubar adfuturum,  
tu quidem mundi scelus auferentem  
indice prodis.

Non fuit vasti spatium per orbis  
sanctior quisquam genitus Iohanne,  
qui nefas saeculi meruit lavantem  
tingere lymphis.

O nimis felix meritique celsi,  
nesciens labem nivei pudoris,  
praepotens martyr eremique cultor,  
maxime vatum!

Serta ter denis alios coronant  
aucta crementis, duplicata quosdam,  
trina centeno cumulata fructu  
te, sacer, ornant.

Nunc potens nostri meritis opimis  
pectoris duros lapides repelle,  
asperum planans iter et reflexos  
dirige calles,

ut pius mundi sator et redemptor  
mentibus pulsa livione puris  
rite dignetur veniens sacros  
ponere gressus.

Laudibus cives celebrant superni  
te, Deus simplex pariterque trine,  
supplices ac nos veniam precamur,  
parce redemptis.

Dalla tenera età, lasciando i luoghi abitati,  
ti rifugiasti negli antri del deserto,  
per non macchiare la tua vita con una sola  
parola leggera.

Il cammello ti offrì una dura veste  
al casto fianco, gli agnelli una cintura,  
a te, cui l'acqua fu bevanda, e furono cibo  
miele e locuste.

Gli altri profeti vaticinarono soltanto  
presagendo nel cuore la luce ventura;  
ma tu mostri col dito Colui che toglie  
la colpa del mondo.

Non nacque per lo spazio del vasto mondo  
alcun altro più santo di Giovanni,  
che meritò lavare coll'acqua Colui che lava  
i peccati della terra.

O te felice, adorno di alti meriti,  
che non conosci macchia, al niveo pudore,  
potente martire, ed anacoreta,  
massimo dei profeti!

Trenta serti coronano alcuni santi,  
il doppio di questi ne corona altri,  
ma il triplo ti adorna, aumentato del frutto,  
con cento corone.

Perciò, ricco di tanti meriti, sciogli  
la durezza del nostro cuore di pietra  
appianando l'aspro cammino; drizza il nostro  
storto sentiero,

affinché il Fattore e Redentore del mondo  
alle anime purificate da macchia di colpa  
si degni, venendo, guidare, pietoso,  
i santi passi.

Te i cittadini del cielo con lodi  
celebrino, Dio uno e trino,  
supplici anche noi ti chiediamo perdono:  
abbi pietà dei redenti.

(VECCHI, pp. 38-41)

## **Teodulfo d'Orleans († 821), *Gloria, laus et honor***

*Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor:  
Cui puerile decus prompsit Hosanna pium.*

Israel es tu Rex, Davidis et inclita proles:  
Nomine qui in Domini, Rex benedicte, venis.  
*Gloria, laus*

Coetus in excelsis te laudat caelicus omnis,  
Et mortalis homo, et cuncta creata simul.  
*Gloria, laus*

Plebs Hebraea tibi cum palmis obvia venit:  
Cum prece, voto, hymnos canimus, ecce tibi.  
*Gloria, laus*

Hi placuere tibi, placeat devotio nostra:  
Rex pie, Rex clemens, cui bona cuncta placent.  
*Gloria, laus*

*A te siano gloria, lode e onore, Re, Cristo Redentore,  
a cui la devota grazia infantile esclamò: Osanna!*

Tu sei Re d'Israele ed inclita prole di Davide:  
Re benedetto che vieni nel nome del Signore.  
*A te siano gloria, lode*

Ogni schiera celeste ti loda nell'alto dei cieli  
insieme all'uomo mortale e ad ogni creatura.  
*A te siano gloria, lode*

La folla ebraea ti venne incontro con le palme:  
ecco che cantiamo a te preghiere, voti ed inni.  
*A te siano gloria, lode*

Essi ti sono piaciuti, ti piaccia la nostra devozione:  
Re pio, Re clemente cui sono gradite tutte le cose buone.  
*A te siano gloria, lode*

## **Paolino d'Aquileia († 802), *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.***

*Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

Congregavit nos in unum Christi amor.  
Exsultemus, et in ipso jucundemur.  
Timeamus, et amemus Deum vivum.  
Et ex corde diligamus nos sincero.

*Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

Simul ergo cum in unum congregamur.  
Ne nos mente dividamur caveamus.  
Cessent jurgia maligna, cessent lites  
Et in medio nostri sit Christus Deus.

*Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

Simul quoque cum beatis videamus.  
Glorianter vultum tuum, Christe Deus.  
Gaudium, quod est immensum, atque probum.  
Saecula per infinita saeculorum. Amen.

*Dove ci sono carità e amore, là c'è Dio.*

L'amore di cristo ci ha riuniti insieme  
esultiamo e in Lui gioiamo!  
Temiamo e amiamo il Dio vivo;  
vogliamo bene con cuore sincero!

*Dove ci sono carità e amore, là c'è Dio.*

Quando dunque ci raduniamo tutti insieme  
guardiamoci dalle divisioni dello spirito.  
Cessino le dispute ostili, cessino le liti,  
e in mezzo a noi vi sia Cristo Dio!

*Dove ci sono carità e amore, là c'è Dio.*

Fa' che assieme ai beati possiamo vedere  
il tuo volto nella gloria, Cristo Dio:  
gioia, che è immensa e vera,  
per i secoli dei secoli senza fine. Amen.

## *Crux fidelis*

Inno del Venerdì Santo di VENANZIO FORTUNATO (530 ca-600 ca)  
(L. Lossius, *Psalmodia*, Schon, Wittenberg 1580)

Crux fidelis, inter omnes  
arbor una nobilis:  
nulla silva talem profert,  
fronde, fiore, germine.  
Dulce lignum, dulces clavos,  
dulce pondus sustinens.

*O croce simbolo della fede,  
albero unico e nobile fra tutti:  
nessuna selva ne produce uno simile  
per fronde, fiori, frutti.  
Dolce legno, che dolci chiodi,  
dolce peso sostiene.*

Pange, lingua, gloriosi  
proelium certaminis,  
et super Crucis trophaeo  
dic triumphum nobilem;  
qualiter Redemptor orbis  
inimolatus vicerit.  
Dulce lignum.

*Canta, o lingua, la vicenda  
della gloriosa battaglia,  
e dal trofeo della Croce  
proclama il nobile trionfo:  
in qual modo il Redentore del mondo,  
immolatosi, abbia riportato la vittoria.  
Dolce legno.*

De parentis protopiasti  
fraude Factor condolens,  
quando pomi noxialis  
morsu in mortem corrui,  
ipse lignum tunc notavit,  
damna ligni ut solveret.  
Crux fidelis.

*Il Creatore si dolse per la colpa  
del primo uomo, nostro progenitore,  
quando, per il morso dato al frutto del peccato,  
questi precipitò verso la morte;  
Egli designò allora il legno (della Croce),  
per riscattare i peccati del legno (dell'Eden).  
O croce simbolo della fede.*

Hoc opus nostrae salutis  
ordo depoposcerat;  
multiformis proditoris  
ars ut artem falleret:  
et medelam. ferret inde,  
hostis unde laeserat.  
Dulce lignum.

*Quest'opera della nostra salvezza  
l'ordine divino aveva richiesto;  
perché il piano (di Dio) facesse fallire il piano  
del multiforme Traditore  
e recasse guarigione di là,  
da dove l'Avversario aveva provocato la ferita.  
Dolce legno.*

Quando venit ergo sacri  
plenitudo temporis,  
missus est ab arce Patris  
natus, orbis conditor:  
atque de ventre virginali  
caro factus prodiit.  
Crux fidelis.

*Quando dunque venne  
la pienezza del tempo stabilito,  
il Figlio fu mandato dalla dimora del Padre,  
creatore del mondo:  
e assumendo la natura umana nacque  
dal grembo della Vergine.  
O croce simbolo della fede.*

Vagit infans inter arcta  
positus praesepia:  
membra pannis involuta  
Virgo Mater alligat:  
et pedes manusque, crura,  
stricta cingit fascia.  
Dulce lignum.

*Il bambino vagisce, posto  
in un'angusta mangiatoia:  
la Vergine Madre fascia  
il suo corpo avvolto in panni:  
con una stretta benda cinge  
mani, piedi e gambe.  
Dolce legno.*

Lustra sex qui iam peracta,  
tempus impiens corporis,  
se volente, natus ad hoc,  
passioni deditus,  
Agnus in Cruce levatur  
immolandus stipite.  
Crux fidelis.

*Egli, compiuti ormai i trent'anni,  
al termine della sua vita terrena,  
per sua volontà, in quanto nato per questo,  
votatosi alla Passione,  
come Agnello è innalzato  
per esser immolato sul legno della Croce.  
O croce simbolo della fede.*

Hic acetum, fel, arundo,  
sputa, clavi, lancea:  
mite corpus perforatur,  
sanguis, unda profluit:  
terra, pontus, astra, mundus,

*E qui l'aceto, il fiele, la canna,  
gli sputi, i chiodi, la lancia:  
il dolce corpo è trafitto,  
sangue e acqua ne sgorgano:  
la terra, il mare, il cielo, il mondo*

quo lavantur flumine.  
Dulce lignum.

*sono purificati da quel fiume!  
Dolce legno.*

Flecte ramos, arbor alta,  
tensa laxa viscera,  
et rigor lentescat ille,  
quem dedit nativitas:  
quo superni membra Regis  
miti tendas stipite.  
Crux fidelis.

*Piega i tuoi rami, albero eccelso,  
allenta le tue rigide fibre  
e si mitighi quella durezza  
che ti diede la tua natura,  
perché tu possa distendere le membra  
del sommo Re sul tuo tenero tronco.  
O croce simbolo dellafede.*

Sola digna tu fuisti  
ferre precium seculi,  
atque portum praeparare  
nauta mundo naufrago,  
quem sacer cruor perunxit,  
fusus Agni corpore.  
Dulce lignum.

*Solo tu fosti degna  
di reggere il riscatto dell'umanità,  
e di preparare, qual nocchiero,  
un porto per il monduperduto:  
lo consacrò il tuo divino sangue,  
sgorgato dal corpo dell'Agnello.  
Dolce legno.*

Gloria aeterno Patri  
qui creavit omnia,  
gloria Unico eius,  
pro salute posito  
Spirituque sancto,  
in sempiterna saecula.  
Crux fidelis.

*Sia gloria all'eterno Padre,  
che creò l'universo,  
sia gloria al Figlio Unigenito  
destinato alla nostra salvezza,  
e sia gloria alla Spirito Santo,  
nei secoli eterni.  
O croce simbolo della fede.*

**Gaudio summo** (inno per san Vigilio dal manoscritto Nürnberg, Bibliothek des Germanischen Nationalmuseum, n. 184575)

[1] Gaudio summo celebrare festatribus  
nobis martir o beateque tu sacra stis meritis  
beatis,  
Sancte Vigili.

[2] Te, pater, terra edidit romana,  
cuius preclara iam fulgebant acta  
dum puerilis hauriebat etas  
teneros annos.

[3] Literis sacris animus divinus in herens  
semper, exul adventa in urbem antiquam,  
[studiis] preclaram Atheniensem.

[4] Unde ad terram rediens paternam  
ornabat sancta disciplina vita  
[quam] iam in multis spiritalis vite  
spargebat usus.

[5] Prestet hoc nobis deitas beata  
patris ac nati pariterque spiritus  
sancti cuius roboat in omni  
gloria mundo. Amen

[1] Concedi, martire beato, di celebrare  
con grande gioia la festa che tu hai  
consacrato con i tuoi santi meriti,  
o san Vigilio.

[2] Fu la terra romana che ti generò, o padre,  
le cui azioni preclare già splendevano  
quando l'età puerile toccava appena  
i teneri anni.

[3] Con l'animo sempre intento  
alle sacre lettere, accorrevi come esule  
all'antica città, Atene illustre  
per gli studi.

[4] Tornando di là alla terra paterna,  
la tua vita adornava della santa dottrina  
che ormai in molti diffondeva la frequentazione  
della vita dello spirito.

[5] Ce lo doni la divinità beata  
del Padre, del Figlio e dello Spirito  
santo, la cui gloria risuoni in tutto  
il mondo. Amen.

## SEQUENZE

### Notker balbulus (ca. 860), *Psallat Ecclesia* (per la Dedicazione della chiesa)

1. Psallat Ecclesia, mater illibata, et virgo sine ruga honorem huius ecclesiae!  
2a. Haec domus aulae caelestis probatur particeps  
2b. In laude regis caelorum et ceremoniis.  
3a. Et lumine continuo aemulans civitatem sine tenebris.  
3b. Et corpora in gremio confovrens animarum quae in caelo vivunt.  
4a. Quem dextera protegat Dei  
4b. ad laudem ipsius diu!  
5a. Hic novam prolem gratia parturit fecunda Spiritu Sancto.  
5b. Angeli cives visitant hic suos et corpus sumitur Jesu.  
6a. Fugiunt universa corpori nocua.  
6b. Pereunt peccatricis animae crimina.  
7a. Hic vox laetitiae personat.  
7b. Hic pax et gaudia redundant.  
8. Haec domo Trinitati laus et gloria semper resultant.  
(VECCHI, *Poesia Latina medievale*, pp. 74-77)

Canti la Chiesa, madre integerrima e vergine senza macchia, l'onore di questa chiesa.  
Possa questa casa essere partecipe con il Paradiso  
nella lode e nelle celebrazioni del Re del cielo, emulando con il suo perpetuo splendore la città senza tenebre  
e offrendo rifugio nel suo grembo ai corpi delle anime che vivono in cielo.  
Possa la mano destra di Dio proteggerla lungamente, per la sua lode.  
Qui la grazia feconda partorisce nuova prole attraverso lo Spirito Santo.  
Gli angeli visitano qui i loro concittadini che assumono il corpo di Gesù.  
Fuggono tutte le cose nocive al corpo.  
Periscono gli errori dell'anima peccatrice.  
Qui risuona la voce della letizia.  
Qui abbondano pace e gioia.  
La lode e la gloria della trinità sempre risuonino in questa casa.

### *Verbum bonum* (Sequenza mariana d'Avvento)

1a. Verbum bonum et suave personemus illud 'ave', per quod Christi fit conclave virgo, mater, filia.  
1b. Per quod 'ave' salutata, mox concepit fecundata virgo David stirpe nata, inter spinas lilia.

Cantiamo quell'"Ave",  
la parola buona e soave  
per cui divenne custode di Cristo  
la Vergine, (che è) madre e figlia.  
Salutata da quell'"Ave"  
la Vergine divenne madre e subito concepì,  
nata dalla stirpe di Davide,  
giglio tra le spine.

2a. Ave, veri Salominis Mater, vellus Gedeonis Cuius magi tribus donis Laudant puerperium.  
2b. Ave, solem genuisti, ave, prolem protulisti, mundo lapsu contulisti vitam et imperium.

Ave, madre del vero Salomone,  
vello di Gedeone: i magi  
onorarono tuo figlio  
con i loro tre doni.  
Ave, tu che hai fatto nascere il Sole,  
ave, tu che hai generato il Figlio  
e al mondo caduto nel peccato hai recato  
la vita e il potere regale.

3a. Ave, mater verbi summi, maris portus, signum dumi, aromatum virga fumi, angelorum domina.  
3b. Supplicamus nos emenda, emendatos nos commenda tuo nato ad habenda sempiterna gaudia. Amen.

Ave, madre del verbo altissimo,  
porto del mare, immagine del rovetto,  
virgulto profumato,  
signora degli angeli.  
Ti supplichiamo: correggi i nostri errori e,  
dopo averci corretto, affidaci  
a tuo Figlio, affinché possiamo godere  
dell'eterna beatitudine. Così sia.

## *Ave, mundi spes, Maria*

1a. Ave, mundi spes Maria  
ave, mitis, ave, pia,  
ave, plena gracia.

1b. Ave, viro singularis,  
que per rubum designaris  
non passum incendia.

2a. Ave, rosa speciosa,  
ave, Iesse virgula,

2b. cuius fructus, nostri luctus  
relaxavit crimina.

3a. Ave, cuius viscera  
Contra viris federa  
Ediderunt filium.

3b. Ave, carens simili,  
mundo diu flebili  
reparasti gaudium.

4a. Ave, virginum lucerna,  
per quam fulsit lux superna,  
hiis, quos umbra tenuit.

4b. Ave, virgo de qua nasci  
Et de cuius lacte pasci  
Rex celorum voluit.

5a. Ave, gemma celi liminarium,

5b. ave, Sancti Spiritus sacrarium.

6a. O quam mirabilis  
Et quam laudabilis  
Hec est virginitas.

6b. In qua per spiritum,  
fact paraclitum,  
fulsit fecunditas.

7a. O quam sancta quam serena,  
quam benigna, quam amena  
esse virgo creditur!

7b. Per quam servitus finitur  
Porta celi aperitur  
Et libertas redditur.

8a. O castitatis liliū  
Tuum precare filium  
Qui salus es humilium.

8b. Ne nos pro nostro vicio  
In flebili iudicio  
Subiciat supplicio.

9. Sed nos tua sancta prece  
Mundans a peccati fece.

10. Collocet in lucis domo  
Amen dicat omnis homo.

Ti saluto, Maria, speranza del mondo,  
ti saluto, mite, ti saluto, misericordiosa,  
ti saluto, piena di grazia.

Ti saluto, vergine unica,  
prefigurata nell'immagine del rovetto  
che arde e non brucia.

Ti saluto, rosa splendida,  
ti saluto, tenero germoglio di Iesse,:  
il tuo frutto ha sciolto i peccati  
fonte del nostro dolore.

Ti saluto: il tuo grembo,  
per combattere il patto di morte,  
ha dato alla luce il Figlio.  
Ti saluto: tu non hai simile,  
al mondo da lungo tempo infelice  
hai procurato la gioia.

Ti saluto, lucerna delle vergini:  
grazie a te rifulse la luce divina,  
per quanti un tempo furono nelle tenebre.  
Ti saluto, Vergine: da te volle nascere  
e del tuo latte volle nutrirsi  
il Re dei cieli.

Ti saluto, gemma tra le luci del cielo,  
ti saluto, tempio del santo Spirito.

O quanto mirabile  
e quanto degna di lode  
è questa verginità.  
In essa, creata  
per opera dello Spirito Paraclito,  
rifulse la tua maternità.

O quanto santa, quanto serena,  
quanto benigna, quanto bella  
tutti proclamano la Vergine!  
Per mezzo suo la schiavitù è terminata,  
la porta del cielo è aperta  
e la libertà è restituita.

O giglio della castità,  
prega (per noi) tuo figlio,  
che è salvezza degli umili:  
non ci condanni,  
in un doloroso giudizio,  
per il nostro peccato.

Ma tu, con la tua santa preghiera,  
ci purifichi dalla sozzura del peccato.  
Possa darci un posto nella dimora della luce,  
"Così sia" dica ogni vivente.

*Stabat mater dolorosa* (VECCHI, pp. 326-331)

1a. Stabat Mater dolorosa  
Juxta crucem lacrimosa  
Dum pendébat Filius.  
1b. Cuius animam geméntem,  
Contristatam et doléntem,  
Pertransivit gladius.  
2a. O quam tristis et afflicta  
Fuit illa benedicta  
Mater Unigéniti!  
2b. Quae maerébat, et dolébat,  
Pia Mater, dum vidébat  
Nati poenas inclyti.  
3a. Quis est homo, qui non fleret,  
Matrem Christi si vidéret  
In tanto supplicio?  
3b. Quis non posset contristari,  
Christi Matrem contemplari  
Doléntem cum Filio?  
4a. Pro peccatis suae gentis  
Vidit Jesum in torméntis,  
Et flagéllis subditum.  
4b. Vidit suum dulcem natum  
Moriéndo desolatum,  
Dum emisit spiritum.  
5a. Eia Mater, fons amoris,  
Me sentire vim doloris  
Fac, ut tecum lugeam.  
5b. Fac, ut ardeat cor meum  
In amando Christum Deum,  
Ut sibi complaceam.  
6a. Sancta Mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
Cordi meo valide.  
6b. Tui nati vulnerati,  
Tam dignati pro me pati,  
Poenas mecum divide.  
7a. Fac me tecum pie flere,  
Crucifixo condolére,  
Donec ego vixerò.  
7b. Juxta crucem tecum stare,  
Et me tibi sociare  
In planctu desidero.  
8a. Virgo virginum praeclara,  
Mihi jam non sis amira:  
Fac me tecum plangere.  
8b. Fac, ut portem Christi mortem  
Passionis fac consortem,  
Et plagas recolare.  
9a. Fac me plagis vulnerari,  
Fac me cruce inebriari  
Et cruore Filii.  
9b. Flammis ne urar succensus,  
Per te, Virgo, sim defénsus  
In die iudicii.  
10a. Christe, cum sit hinc exire  
Da per Matrem me venire  
Ad palmam victoriae.  
10b. Quando corpus morietur,  
Fac, ut animae donetur  
Paradisi gloria. Amen.

Se ne stava la Madre addolorata  
in lacrime vicino alla  
croce, da cui pendeva il Figlio.  
La sua anima che gemeva,  
era triste e in pena, fu tra-  
passata da una spada.  
O quanto era triste e afflitta  
la Madre benedetta dell'U-  
nigenito!  
Soffriva e si affliggeva al  
vedere le pene di suo Figlio,  
sospeso alla Croce.  
Chi è quell'uomo che non  
piange al vedere la Madre  
di Cristo in tanto strazio?  
Chi non sente pena al con-  
templare la Madre di Cristo  
che soffre col Figlio?  
Per i peccati del suo popolo  
vide Gesù in mezzo ai tormen-  
ti e sottoposto ai flagelli.  
Vide il suo dolce Figlio mo-  
rire desolato ed esalare l'ul-  
timo respiro.  
O Madre, fonte d'amore,  
fammi sentire l'intensità del  
dolore, perché pianga con te.  
Fa' che il mio cuore arda  
d'amore per Cristo Dio, af-  
finché mi doni a lui con ardore.  
Madre santa, imprimi nel  
mio cuore le piaghe del Cro-  
cifisso.  
Dividi con me le pene del  
tuo figlio, che tanto si degnò  
di soffrire per me.  
Fammi piangere devota-  
mente con te e compatire il  
Crocifisso per tutta la vita.  
Io desidero starmene con te  
ai piedi della croce e di asso-  
ciarmi a te nel pianto.  
O Vergine buona, o Vergi-  
ne piena di grazia, fa' che io  
pianga assieme con te.  
Fa' ch'io viva la morte di  
Cristo, m'associ alla passione  
e richiami le sue piaghe.  
Fammi ferirc dalle piaghe,  
fammi inebriare della croce e  
del sangue del Figlio.  
Perché io non arda tra le  
fiamme, sia difeso da te, o Ver-  
gine, nel giorno del giudizio.  
Fa', o Cristo, che nell'ora del-  
la morte ottenga da Maria  
la palma della vittoria.  
Allorché se ne morrà il cor-  
po, fa' che all'anima sia dona-  
ta la gloria del cielo. Così sia.

## *Veni sancte Spiritus*

Stephen Langton? (arcivescovo di Canterbury, inizio del XIII secolo)

1a. Veni Sancte Spiritus,  
et emitte caelitus  
lucis tuae radium.

Vieni, o Santo Spirito,  
e diffondi dal cielo  
un raggio della tua luce.

1b. Veni pater pauperum,  
veni dator munerum,  
veni lumen cordium.

Vieni, o padre dei poveri,  
vieni, dispensatore di beni,  
vieni, luce dei cuori.

2a. Consolator optime,  
dulcis hospes animae,  
dulce refrigerium.

Magnifico consolatore,  
ospite dolce dell'anima,  
soave refrigerio.

2b. In labore requies,  
in aestu temperies,  
in fletu solatium.

Riposo nella fatica,  
ristoro nell'arsura,  
sollievo nel pianto.

3a. O lux beatissima,  
reple cordis intima  
tuorum fidelium.

O beatissima luce,  
riempi l'intimità del cuore  
dei tuoi fedeli.

3b. Sine tuo numine,  
nihil est in homine,  
nihil est innocium.

Senza la tua guida  
nell'uomo nulla c'è di buono,  
nulla che non lo danneggi.

4a. Lava quod est sordidum,  
Riga quod est aridum,  
sana quod est saucium.

Purifica ciò che è immondo,  
irriga ciò che è arido,  
risana ciò che è ferito.

4b. Flecte quod est rigidum,  
fove quod est frigidum,  
rege quod est devium.

Piega ciò che è rigido,  
scalda quanto è freddo,  
sorreggi ciò che è sviato.

5a. Da tuis fidelibus  
in te confidentibus  
sacrum septenarium.

Dà ai tuoi fedeli,  
che in te confidano,  
i tuoi sacri sette doni.

5b. Da virtutis meritum,  
da salutis exitum,  
da perenne gaudium. Amen

Concedi il premio della virtù,  
schiudi la porta della salvezza,  
dona la gioia perenne. Così sia.

## *Victimae paschali laudes*

1. Victimae paschali laudes  
immolent Christiani.  
2a. Agnus redemit oves:  
Christus innocens Patri  
reconciliavit peccatores.  
2b. Mors et vita duello  
confluxere mirando:  
dux vitae mortuus, regnat vivus.  
3a. Dic nobis, Maria:  
quid vidisti in via?  
Sepulcrum Christi viventis,  
et gloriam vidi resurgentis:  
3b. angelicos testes,  
sudarium et vestes.  
Surrexit Christus spes mea:  
praecedet vos in Galilaeam.  
4a. Credendum est magis  
soli Mariae veraci  
quam Iudaeorum turbae fallaci.  
4b. Scimus Christum surrexisse  
a mortuis vere:  
tu nobis, victor Rex, miserere.

## *Salve dies gloriosa* (per S. Vigilio)

Salve dies gloriosa  
In qua Syon speciosa  
Sponsa Christi generosa  
Gaudet in Vigilio.  
Civis urbis Tridentine  
Gentes huic transmarine  
Sunt coniuncte tam divine  
Roma gaudet filio.  
Hic convertit Brixianos  
Veronensesque paganos  
Fecit esse Christianos  
Et destruxit idola.  
Vidit manus angelorum  
Trinas animas suarum  
Dantes gaudia celorum.  
Verus mundi incola  
Demum pergit hinc Randenam  
Et pro Christo suffert penam  
Preparatam laude plenam  
Sedem cernit celitus.  
Gesta ferens Cesar gaudet  
Et fugare hostes audet.  
Pastor salva nos ne fraudet  
Hostis ille perfidus. Amen.

1. Alla Vittima pasquale  
i cristiani offrano inni di lode.  
2a. L'Agnello ha redento il suo gregge:  
Cristo innocente  
ha riconciliato al Padre i peccatori.  
2b. Morte e Vita hanno combattuto  
in un duello prodigioso, il Signore  
della vita era morto: ora è vivo e trionfa  
3a. "Raccontaci, Maria:  
che cosa hai visto lungo il cammino?".  
"Ho visto il sepolcro del Cristo vivente  
e la gloria del Cristo risorto;  
3b. ho visto gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le vesti.  
È risorto Cristo, mia speranza:  
vi precederà in Galilea".  
4a. Si deve prestare maggior fede  
a Maria, la sola testimone della verità,  
più che alla folla ingannatrice dei Giudei.  
4b. Noi sappiamo che Cristo è risorto  
dai morti realmente:  
tu, Re di vittoria, abbi pietà di noi.

Salve, giorno glorioso,  
in cui la splendente Gerusalemme,  
nobile sposa di Cristo,  
gode in Vigilio.  
Il cittadino di Trento  
E le genti di là dal mare  
Si uniscono nel gaudio santo di  
Roma per il figlio.  
Qui convertì i Bresciani,  
fece cristiani  
i pagani Veronesi  
e distrusse gli idoli.  
Vide la mano degli angeli  
Porgere i gaudii celesti  
A ciascuna anima dei suoi tre.<sup>3</sup>  
Colui che veramente abita il mondo  
Finalmente lo conduce quindi in val Rendena,  
e per Cristo soffre la pena,  
ma, beato, vede il seggio glorioso  
che gli è stato preparato.  
Raccontando le sue gesta Cesare  
Gode e osa mettere in fuga i nemici.  
O pastore, salvaci, perché non ci inganni  
Il perfido nemico. Così sia.

1a. Dies irae, dies illa,  
Solvat saeculurn in favilla:  
Teste David cum Sibylla.  
1b. Quantus tremor est futurus  
Quando iudex est venturus,  
Cuncta stricte discussurus!  
2a. Tuba mirum spargens sonum  
Per sepulcra regionum,  
Coget omnes ante thronum.  
2b. Mors stupébit, et natura,  
Cum resurget creatura,  
Judicanti responsura.  
3a. Liber scriptus proferétur,  
In quo totum continétur,  
Unde mundus iudicétur.  
3b. Iudex ergo cum sedébit,  
Quidquid latet, apparebit:  
Nil inultum remanébit.  
4a. Quid sum miser tunc dicturus?  
Quem patronum rogaturus,  
Cum vix justus sit securus?  
4b. Rex treméndaé majestatis,  
Qui salvandos salvas gratis,  
Salva me, fons pietatis.  
5a. Recordare, Jesu pie,  
Quod sum causa tum viae:  
Ne me perdas illa die.  
5b. Quaerens me, sedisti lassus:  
Redemisti Crucem passus:  
Tantus labor non sit cassus.  
6a. Juste iudex ultionis,  
Donum fac remissionis  
Ante diem rationis.  
6b. Ingemisco, tamquam reus:  
Culpa rubet vultus meus:  
Supplicanti parce Deus.  
7a. Qui Mariam absolvisti  
Et latronem exaudisti,  
Mihi quoque spem dedisti.  
7b. Preces meae non sunt dignae  
Sed tu bonus fac benigne,  
Ne perénni cremer igne.  
8a. Inter oves locum praesta,  
Et ab hoedis me sequéstra,  
Statuens in parte dextra.  
8b. Confutatis maledictis,  
Flammis acribus addictis  
Voca me cum benedictis.  
9. Oro supplex, et acclinis,  
Cor contritum quasi cinis:  
Gere curam mei finis.  
10. Lacrimosa dies illa,  
qua resurget ex favilla  
Judicandus homo reus.  
11. Huic ergo parce Deus:  
Pie Jesu Domine,  
Dona eis requiem. Amen.

Giorno d'ira sarà quello, in cui il mondo sarà distrutto, come aveva predetto Davide. Qual terrore vi sarà, quando verra il giudice ad esaminare tutto con rigore! La tromba spanderà il suono sulle fosse della terra e radunerà tutti presso il trono. Stupirà la morte e la natura, quando la creatura risorgerà per rispondere al giudice. Davanti al libro, in cui sarà scritta tutta la nostra vita, il mondo sarà giudicato. Quando il giudice s'assiderà, tutto ciò che è occulto sarà svelato: niente resterà segreto. Misero che sono! che dirò allora? A chi mi raccomanderò se appena il giusto sarà sicuro? O Re di tremenda maestà, che salvi gratuitamente gli eletti, salvami, o fonte di pietà. Ricorda, o Gesù pio, che io fui la causa della tua venuta: non mi dannare in quel giorno! Ti affaticasti a cercarmi, per salvarmi hai sofferto la croce: non sia vano tanto lavoro. Giusto giudice vendicatore, donami il perdono, prima del giorno della resa dei conti. Mi sento colpevole, i peccati si vedono sul mio volto: o Dio, perdona a chi ti supplica! Tu che assolvesti la Maddalena ed esaudisti il ladrone, da' anche a me la speranza. Le mie preghiere sono indegne, ma tu buono e pietoso fa' che non bruci nel fuoco eterno. Mettimi tra le pecorelle e separami dai capretti, ponendomi dalla parte destra. Condannati i maledetti e consegnatili alle orribili fiamme, chiama me coi benedetti. Ti prego con la testa bassa e col cuore contrito come la cenere: abbi cura del mio destino. Sarà un giorno di lacrime, quando il peccatore resusciterà per essere giudicato: a lui dunque perdona, o Dio. O pio Signore Gesù, dona loro il riposo. Così sia.

## *Lauda Sion*

1a. Lauda, Sion, Salvatorem,  
lauda ducem et pastorem  
in hymnis et canticis.

1b. Quantum potes, tantum aude:  
quia maior omni laude,  
nec laudare sufficis.

2a. Laudis thema specialis,  
panis vivus et vitalis  
hodie proponitur.

2b. Quem in sacrae mensa coenae,  
turbae fratrum duodenae  
datum non ambigitur.

3a. Sit laus plena, sit sonora,  
sit iucunda, sit decora  
mentis jubilatio.  
Dies enim solemnis agitur,  
in qua mensae prima recolitur  
huius institutio.

3b. In hac mensa novi regis,  
novum Pascha novae legis,  
phase vetus terminat.  
Vetustatem novitas,  
umbram fugat veritas,  
noctem lux eliminat.

4a. Quod in coena Christus gessit,  
faciendum hoc expressit  
in sui memoriam.

4b. Docti sacris institutis,  
panem, vinum in salutis  
consecramus hostiam.

5a. Dogma datur Christianis,  
quod in carnem transit panis,  
et vinum in sanguinem.

5b. Quod non capis, quod non vides,  
animosa firmat fides,  
praeter rerum ordinem.

6a. Sub diversis speciebus,  
signis tantum, et non rebus,  
latent rex eximiae.

6b. Caro cibus, sanguis potus:  
manet tamen Christus totus  
sub utraque specie.

Loda, o Sion, il Salvatore,  
loda il capo ed il pastore  
con inni e cantici.

Quanto puoi, tanto ardisci,  
perché egli è superiore ad ogni lode  
e tu non basti a lodarlo.

Come argomento di lode  
oggi ci si propone  
il pane vivo, che dà la vita.  
Quel pane che Gesù diede  
ai dodici apostoli  
durante l'ultima cena.

Lodiamolo a piena voce  
e la gioia del cuore  
sia grande,  
perché si celebra il giorno solenne,  
che ricorda l'istituzione  
dell'Eucarestia.  
In questo banchetto del nuovo re,  
la nuova Pasqua ha posto  
fine a quella antica.  
Ciò che è nuovo elimina il vecchio,  
la verità fa dileguare l'errore,  
la luce sopprime le tenebre.

Cristo comandò di fare in sua  
memoria ciò che egli fece  
nell'ultima cena.  
Seguendo la sua volontà  
consacriamo il pane e il vino,  
come ostia di salvezza.

È un dogma per i cristiani,  
che il pane si cambia in carne  
e il vino in sangue.  
Ciò che non comprendi e non vedi,  
l'afferma la fede,  
fuori d'ogni legge naturale.

Sotto il pane e il vino,  
che sono apparenza e non sostanza,  
è presente Cristo stesso.  
La carne è il cibo, il sangue è bevanda,  
ma Cristo è intero nell'una  
e nell'altra specie.

7a. A sumente non concisus,  
non confractus, non divisus:  
integer accipitur.

7b. Sumit unus, sumunt mille:  
quantum isti, tantum ille,  
nec sumptus consumitur.

8a. Sumunt boni, sumunt mali:  
sorte tamen inaequali,  
vitae vel interitus.

8b. Mors est malis, vita bonis:  
vide paris sumptionis  
quam sit dispar exitus.

9a. Fracto demum sacramento,  
ne vacilles, sed memento  
tantum esse sub fragmento  
quantum toto tegitur.

9b. Nulla rei fit scissura:  
signi tantum fit fractura:  
qua nec status nec statura  
signati minuitur.

10a. Ecce panis angelorum,  
factus cibus viatorum:  
vere panis filiorum,  
non mittendus canibus.

10b. In figuris praesignatur,  
cum Isaac immolatur:  
Agnus Paschae deputatur:  
datur manna patribus.

11a. Bone pastor, panis vere,  
Jesu, nostri miserere:  
tu nos pasce, nos tuere:  
tu nos bona fac videre  
in terra viventium.

11b. Tu, qui cuncta scis et vales,  
qui nos pascis hic mortales:  
tuos ibi commensales,  
coheredes et sodales  
fac sanctorum civium. Amen. Alleluia.

Da chi lo riceve non viene spezzato,  
né rotto, né diviso;  
ma lo riceve tutt'intero.

Lo riceva uno o lo ricevano mille,  
viene tutto intero in ciascuno,  
moltiplicato senza fine.

Lo ricevono i buoni, lo ricevono i cattivi,  
ma con sorte diversa:  
di vita o di morte.

È morte per i cattivi, è vita per i buoni:  
vedi che effetti diversi  
produce la comunione!

Se l'ostia è spezzata,  
non turbarti, e ricorda che  
Cristo è tutto in un frammento  
come nell'ostia intera.  
Solo le apparenze vengono spezzate,  
Cristo non viene toccato:  
rimane integra la sua presenza  
e la sua persona fisica.

Ecco il pane degli angeli,  
divenuto cibo dei pellegrini:  
è il vero pane dei figli,  
da non gettarsi ai cani.  
Fu simboleggiato  
dall'immolazione di Isacco,  
dal sacrificio dell'agnello pasquale  
e dalla manna data ai padri.

O Gesù, buon pastore, vero pane,  
abbi pietà di noi,  
nutriscici, difendici,  
facci raggiungere la beatitudine  
nella patria dei viventi.  
Tu che tutto sai e puoi  
e che nutri noi mortali,  
rendici, lassù, tuoi commensali,  
coeredi e concittadini  
dei santi. Così sia. Alleluia.

## CARMINA BURANA, PARODIE E FORME AFFINI

### *In taberna quando sumus*

In taberna quando sumus,  
non curamus quid sit humus,  
sed ad ludum properamus,  
cui semper insudamus.

Quid agatur in taberna,  
ubi nummus est pincerna,  
hoc est opus ut queratur:  
si quid loquar audiatur.

Quidam ludunt, quidam bibunt,  
Quidam indiscrete vivunt.  
Sed in ludo qui morantur,  
ex his quidam denudantur,  
quidam ibi vestiuntur,  
quidam saccis induuntur.  
Ibi nullus timet mortem,  
Sed pro Bacho mittunt sortem.

Primum pro nummata vini:  
ex hac bibunt libertini.  
Semel bibunt pro captivis,  
post hec ter pro vivis,  
quater pro christianis cunctis,  
quinq̄ies pro fidelibus defunctis,  
sexies pro sororibus vanis,  
septies pro militibus silvanis,

octies pro fratribus perversis,  
noves pro monachis dispersis,  
decies pro navigantibus,  
undecies pro discordantibus,  
duodecies pro penitentibus,  
tredecies pro iter agentibus.  
Tam pro papa quam pro rege  
Bibunt omnes sine lege.

Bibit hera, bibit herus,  
Bibit miles, bibit cleru,  
Bibit ille, bibit illa,  
Bibit servus cum ancilla,  
Bibit velox, bibit piger  
Bibit albus, bibit niger,  
Bibit constans, bibit vagus,  
Bibit rudis, bibit magus,

Bibit pauper et egrotus,  
Bibit exul et ignotus,  
Bibit puer, bibit canus,  
Bibit presul et decanus,  
Bibit soror, bibit frater,  
Bibit anus, bibit mater,  
Bibit ista, bibit ille,  
Bibunt centum, bibunt mille.

Quando siamo alla taverna ,  
non ci curiamo più del mondo;  
ma al gioco ci affrettiamo,  
al quale soltanto ci accaniamo.

Che si faccia all'osteria,  
dove il soldo fa da coppiere,  
questa è cosa da chiedere:  
si dia scolto a ciò che dico.

C'è chi gioca, c'è chi beve,  
c'è chi vive senza decenza.  
Tra coloro che attendono al gioco,  
c'è chi viene denudato,  
chi al contrario si riveste,  
chi di sacchi si ricopre.  
Qui nessuno teme la morte,  
ma per Bacco gettano la sorte.

Prima si beve a chi paga il vino,  
indi bevono i libertini.  
Un bicchiere per i prigionieri,  
poi tre bicchieri per i viventi,  
quattro per i cristiani tutti,  
cinque per i fedeli defunti,  
sei per le sorelle leggere,  
sette per i cavalieri erranti,

otto per i fratelli traviati,  
nove per i monaci vaganti,  
dieci per i naviganti,  
undici per i litiganti  
dodici per i enitenti,  
tredici poi per i partenti,  
Sia per il papa che per il re  
Tutti bevono senza misura.

Beve la signora, beve il signore,  
beve il clero, beve il cavaliere,  
beve questa, beve quella,  
beve il servo con l'ancella,  
beve il lesto, beve il pigro,  
beve il bianco, beve il negro,  
beve il fermo, beve il vago,  
beve il rozzo, beve il mago,

beve il povero e il malato,  
beve l'esule e l'ignorato,  
beve il piccolo e l'anziano,  
beve il presule e il decano  
beve la sorella, beve il fratello,  
beve la vecchia, beve la madre,  
beve questa, beve quello,  
bevono cento, bevono mille.

(VECCHI, *Poesia Latina medievale*, pp. 244-247)

### *Victime novali*

1. Victime novali *çinke ses*  
 immolent Deciani.  
 2a. Ses *çinke* abstraxit vestes;  
 equum, cappam et pelles  
 abstraxit confestim a possessore.  
 2b. «Sors» est sortita, duello  
 conflixere mirando:  
 tandem tres Decii, vicerunt illum.  
 3a. Nunc clamat: «O fortuna,;  
 quid fecisti pessima?  
 Vestitum cito nudasti,  
 et divitem egeno coequasti!  
 3b. Per tres falsos testes,  
 abstraisti vestes.  
 Ses *çinke* surgant, spes mea,  
 precedant cito in tabulea.  
 4a. Credendum est magis  
 soli *ses çinke quatter* veraci,  
 quam *dris tus es* ictu fallaci.  
 4b. Scimus istos abstraxisse  
 vestes lusoribus vere.  
 Tu nobis, victor *ses*, miserere.

(VECCHI, *Poesia Latina medievale*, pp. 250-251)

### ***Vinum bonum***

1a. Vinum bonum et suave,  
 bonis bonum, pravis prave,  
 cunctis dulcis sapor, ave  
 mundana letitia!  
 1b. Ave felix creatura,  
 quam produxit vitis pura;  
 omnis mensa fit segura,  
 in tua presentia.  
 2a. Ave, veri Salominis  
 Mater, vellus Gedeonis  
 Cuius magi tribus donis  
 Laudant puerperium.  
 2b. Ave, solem genuisti,  
 ave, prolem protulisti,  
 mundo lapsa contulisti  
 vitam et imperium.  
 3a. Ave, mater verbi summi,  
 maris portus, signum dumi,  
 aromatum virga fumi,  
 angelorum domina.  
 3b. Supplicamus nos emenda,  
 emendatos nos commenda  
 tuo nato ad habenda  
 sempiterna gaudia. Amen.

1. Alla nuova vittima del *cinque* e del *sei*  
 offrano inni di lode i giocatori di dadi.  
 2a. Il sei e il cinque spogliarono le vesti;  
 tolsero in un soffio  
 il cavallo, la cappa e le pelli al possessore.  
 2b. Fu tirata la sorte, si sfidarono  
 in un duello prodigioso,  
 ma alla fine i tre dadi lo vinsero.  
 3a. Ora grida: "O fortuna,  
 che cosa hai tu atto, scellerata?"  
 Mi hai subito denudato  
 E da ricco fatto povero!  
 3b. Con tre falsi testimoni  
 mi hanno sottratto le vesti.  
 Escano il sei e il cinque, mia speranza:  
 cadano tosto sulla tavola.  
 4a. Si deve prestare maggior fede  
 ai soli sei, cinque e quattro veritieri,  
 più che ai tre, due e uno menzogneri.  
 4b. Noi sappiamo che questi numeri  
 hanno spogliato veramente le vesti ai giocatori.  
 Ma tu, *sei* vittorioso, abbi pietà di noi.

Vino buono e saporito,  
 buono ai buoni, ai tristi triste  
 a tutti dolce sapore, salute,  
 gioia del mondo!  
 Salute! Felice creatura,  
 cui generò la vite pura;  
 ogni mensa si fa serena,  
 in tua presenza.

Ave, madre del vero Salomone,  
 vello di Gedeone: i magi  
 onorarono tuo figlio  
 con i loro tre doni.  
 Ave, tu che hai fatto nascere il Sole,  
 ave, tu che hai generato il Figlio  
 e al mondo caduto nel peccato hai recato  
 la vita e il potere regale.

Ave, madre del verbo altissimo,  
 porto del mare, immagine del rovetto,  
 virgulto profumato,  
 signora degli angeli.  
 Ti supplichiamo: correggi i nostri errori e,  
 dopo averci corretto, affidaci  
 a tuo Figlio, affinché possiamo godere  
 dell'eterna beatitudine. Così sia.